

Alitalia, si cerca un altro socio. Dopo il gelo di Air France, torna l'ipotesi Aeroflot. Lupi: canale diplomatico aperto con Parigi

ROMA La Russia, gli Emirati, la Cina. Le rotte lungo le quali potrebbe muoversi il dossier Alitalia, se Air France dovesse rinunciare al boccone italiano, sono sempre le stesse. Il ministro dei Trasporti Maurizio Lupi non le cita direttamente, ma, all'indomani della decisione dei francesi di svalutare la propria quota, ribadisce che se Parigi si sfilerà «si cercherà un altro partner». A due settimane dalla scadenza per la sottoscrizione dell'aumento di capitale, a destare preoccupazione è stata la decisione della compagnia francese di azzerare la propria partecipazione in quella italiana. Una mossa che tuttavia lo stesso Lupi, intervistato dal Corriere della Sera, considera «un atto che appartiene al passato e fa parte di un atteggiamento cautelativo comprensibile nei francesi, ma non inficia le decisioni future». A confermare questa lettura, del resto, sono fonti interne alla stessa Air France, citate dal Wall Street Journal, secondo cui il socio francese non punta a spingere Alitalia verso la bancarotta per poi rilevarla a un prezzo più basso: si tratterebbe di un'idea «stupida». Lupi, infatti, ritiene che ci siano ancora margini di manovra e ricorda che «il canale diplomatico è aperto». Il 12 novembre, per esempio, il premier Enrico Letta sarà a Parigi per la conferenza ministeriale sull'occupazione giovanile in Europa, mentre il bilaterale Italia-Francia è fissato per il 20, quattro giorni dopo la scadenza per l'aumento. Air France, piuttosto, come ha indicato ieri l'ad Alexandre De Juniac, esige il rispetto di «condizioni molto strette», per aprire ancora il portafoglio, soprattutto se si verificasse quanto afferma il Messaggero, e cioè che potrebbero presto servire altri 450 milioni. Solo laddove non dovessero concretizzarsi queste condizioni Air France abbandonerebbe il campo, lasciando il mercato italiano ad altri vettori. L'ipotesi Aeroflot, tornata oggi a circolare, non sarebbe in realtà più plausibile delle altre, se non per l'appartenenza all'alleanza Skyteam, e un incontro la prossima settimana non sembrerebbe figurare nell'agenda del management della compagnia italiana. A tifare apertamente per la ricerca di un altro socio, Aeroflot in testa, è la Fit-Cisl, che con il segretario Giovanni Luciano considera «la strategia di Air France fin troppo evidente», quindi «Alitalia fa bene a cercare altre alleanze internazionali che possano costituire una valida alternativa».